

Stefano Dal Corso: aumentano gli indizi di un omicidio di polizia, ora c'è un testimone

Emergono nuovi indizi sulla morte di Stefano Dal Corso, il caso del detenuto del carcere di Oristano **archiviato come suicidio senza nessuna autopsia e nonostante le opinioni contrastanti dei medici legali** contattati dalla famiglia. Dopo testimonianze e rivelazioni di altri detenuti, prove mai mostrate, guasti alle telecamere e [libri inviati anonimamente](#) con all'interno messaggi nascosti, ora c'è un altro testimone anonimo, il quale avrebbe contattato l'avvocato che assiste la famiglia rivelando poi a Marisa Dal Corso, la sorella della vittima, che **Stefano non si sarebbe impiccato col lenzuolo, ma che avrebbero "modificato la relazione**, cambiato medico legale e vestito il cadavere con indumenti della Caritas facendo sparire quelli sporchi di sangue con le prove e le impronte". Il tutto dopo che Stefano si sarebbe trovato nel posto sbagliato al momento sbagliato assistendo ad un rapporto sessuale in infermeria tra due operatori del carcere. «La procura accerterà la veridicità o meno di quanto dichiarato. Ma tutto ciò spero possa porre un dubbio che porti ad effettuare l'autopsia», ha dichiarato l'avvocato della famiglia Armida Decina, mentre la Procura intanto aveva **rigettato per la settima volta la richiesta di autopsia**.

Stefano Dal Corso era un cittadino romano di 42 anni, detenuto nel carcere Casa Massima di Oristano. Il 12 ottobre 2022 fu [trovato morto](#) nella sua cella con un lenzuolo legato al collo e per la procura si trattò di suicidio, mentre per la famiglia ci sarebbero troppi elementi che non tornano. Il detenuto doveva uscire dal carcere poche settimane dopo e aveva già promesso alla figlia ed alla compagna di voler ricominciare una nuova vita. Inoltre, il fascicolo consegnato all'avvocato della famiglia Armida Decina era vuoto, le foto erano incomplete e le telecamere di sicurezza che avrebbero dovuto riprendere la cella ed il reparto di infermeria erano guaste. Il tutto sommato alle osservazioni dei medici legali che parlano di **"lesioni al collo più compatibili con lo strangolamento"**, alle richieste di autopsia sempre respinte dalla Procura e alle testimonianze di altri carcerati, compreso quello posizionato nella cella davanti a quella di Stefano che parla di un **pestaggio avvenuto la sera prima**.

E ora tra gli indizi si sarebbe aggiunto pure un supertestimone che [ha contattato](#) la sorella di Stefano con una email e due chiamate, affermando di avere in mano una «bomba atomica»: sarebbe **in possesso dei vestiti realmente indossati dalla vittima e dei video prove** in grado di dimostrare che Stefano è stato ucciso e sostiene inoltre di essere un "ufficiale esterno della polizia penitenziaria" che è stato minacciato. Ha dichiarato: «Hanno modificato la relazione, hanno cambiato medico legale, hanno vestito tuo fratello con indumenti messi a disposizione della Caritas e hanno fatto sparire quelli sporchi di sangue con le prove e le impronte. Stefano era nel posto sbagliato nel momento sbagliato. Tutto è partito per una cosa minima, per dare una lezione ma è degenerata. Ha aperto la porta dell'infermeria e ha assistito ad un rapporto sessuale tra due operatori del carcere. È stato

Stefano Dal Corso: aumentano gli indizi di un omicidio di polizia, ora
c'è un testimone

cacciato via e ha fatto ritorno nella sua cella». Poi «schiaffi, calci e pugni». È stata pubblicata anche una parte della chiamata con la sorella Marisa Dal Corso, nella quale dichiara: «**Con una spranga di ferro e due colpi di manganello. È durato una decina di secondi**». Adesso le sue parole saranno esaminate dai pm che stanno indagando sulla vicenda. «La procura accerterà la veridicità o meno di quanto dichiarato. Ma tutto ciò spero possa porre un dubbio che porti a effettuare l'autopsia», ha concluso l'avvocato della famiglia Armida Decina.